

Indagine congiunturale di Confindustria: le prospettive, sono, però, ancora buone nel breve termine

Economia nella "Granda": l'incertezza mina la crescita

— C'è. l'incertezza che regna sovrana. Lo dice Confindustria Cuneo con l'indagine congiunturale di previsione per la provincia di Cuneo relativa al terzo trimestre 2022 che restituisce risultati, nel complesso, ancora favorevoli.

A livello territoriale le circa 300 imprese associate a Confindustria Cuneo che hanno preso parte all'indagine di previsione per

il terzo trimestre 2022 esprimono valutazioni in linea con quelle medie regionali, sebbene per alcuni indicatori si rilevino differenze dovute alle specificità del tessuto economico.

Nel manifatturiero il 23,2% delle imprese indica un aumento della produzione, contro il 13,1% che si attende un calo. Il saldo scende di 1,4 punti rispetto a marzo e rag-

giunge il 10,1%, in linea con il dato medio piemontese. Scende in misura più consistente il saldo sugli ordinativi che si attesta al 2,4%.

Al contrario, si consolidano ulteriormente le attese sull'occupazione (16,1%) e tornano positive quelle sull'export (5,3%).

«La tenuta degli indicatori strutturali che emerge dal lavoro di analisi portato avanti dal nostro Centro Studi

- commenta il presidente di Confindustria Cuneo Mauro Gola - rassicura sulla capacità di reazione delle imprese cuneesi anche a fronte di una situazione geopolitica ed economica di eccezionale aleatorietà. Un'incertezza che ha origine da un insieme di fattori concomitanti, a partire dalla guerra in Ucraina, con tutti gli annessi legati alla fornitura di gas da parte della Rus-

sia, alle nuove ondate del Covid-19, passando per l'inflazione in forte crescita e la conseguente attuazione di politiche monetarie più restrittive».

«Le proiezioni contenute nella nota congiunturale - precisa il direttore generale di Confindustria Cuneo, Giuliana Cirio - sono state elaborate prima che Mario Draghi si dimettesse, circostanza che contribuisce ad au-

mentare ulteriormente l'incertezza e che, inevitabilmente, influenza le prospettive di crescita nel breve-medio periodo.

Nei prossimi mesi l'Italia è chiamata a portare avanti le riforme necessarie per accedere all'ulteriore tranche di finanziamento del Pnrr e, entro fine anno, ad approvare la nuova legge di bilancio: due obiettivi che incideranno sull'andamento del quadro economico italiano».